

Dopo aver abbandonato tutti i dibattiti televisivi, i cosiddetti talk show, spesso tolgo l'audio al telegiornale, è un esercizio cui sono affezionato che suscita sberleffi di moglie e figli, ma produce la scoperta sorprendente di tanti occhi assenti, indifferenti, tristi e prevedibili come le informazioni che vendono.

Lo spirito della nostra associazione invece è una collezione di aperture alla sorpresa.

«Ogni giorno accade qualcosa di bello, imprevisto, sorprendente» diceva don Orfeo.

La cultura sovversiva del "donare" è il principio ispiratore. La cifra stilistica è stata "il silenzio". Per 25 anni. Un volo lungo 25 anni di buone cose e belle persone nell'Associazione Don Orfeo Giacomelli onlus.

La Grazia opera fuori dagli schemi e non è mai prevedibile. La nostra Associazione è nata così. Siamo diventati un piccolo tenace strumento che raccoglie fondi per destinarli a persone in difficoltà. In un quarto di secolo abbiamo raccolto e distribuito oltre un milione.

L'attività più consistente è l'adozione a distanza che ha raggiunto il numero di quasi 200 bambini che vengono aiutati a casa loro dai missionari cattolici con un versamento medio di 30 euro mensili. Paghiamo circa il 30% dei pasti distribuiti dalla mensa di Palazzo Monsignani. Oltre a ciò svolgiamo un'attività di aiuto a persone che si trovano in povertà. Un sostegno ad attività educative e aggregative, per esempio abbiamo finanziato il campo di calcio a 5 dell'Oratorio di Santa Caterina. Distribuiamo una serie di borse di studio presso le Scuole superiori. Collaboriamo alla raccolta fondi per la Pontificia Università del Sacro Cuore e la fraternità San Carlo Borromeo.

Ma le attività sono tante e nemmeno i soci fondatori sono in grado di elencarle tutte.

Parliamo di valori. Ce ne sono due per noi inscindibili, la solidarietà e la reciprocità che ci ha testimoniato don Orfeo e che differenziano la carità cristiana dal filantropismo laico.

Due modi di esprimere solidarietà diversi, entrambi positivi e talvolta efficaci.

La reciprocità, facendo capo alla cultura dei "doveri", non è più di moda, soffocata dalla domi-

«Qui viviamo una continua apertura alla sorpresa»

Sono due i valori che contraddistinguono i volontari: «La solidarietà e la reciprocità che ci ha testimoniato don Orfeo e che differenziano la carità dal filantropismo»



Don Orfeo

Nato a Giugnola l'8 giugno 1924, a dieci anni entrò nell'Istituto Santa Caterina, dove da pochi mesi era rettore don Giulio Minardi, alla cui scuola don Orfeo crebbe e si formò. Il 22 maggio 1948 in San Cassiano fu ordinato sacerdote e divenne parroco di San Giovanni "vecchio" a Imola. Arrivato a Sant'Agata, anche nella parrocchia di via Cavour continuò il suo impegno a favore dei giovani e di chi aveva bisogno. Nel 1970 arrivò a Massa Lombarda dove rimase fino alla morte nel 1995.

nanza dei "diritti", ma noi le siamo molto affezionati. E sentiamo che ci fa bene.

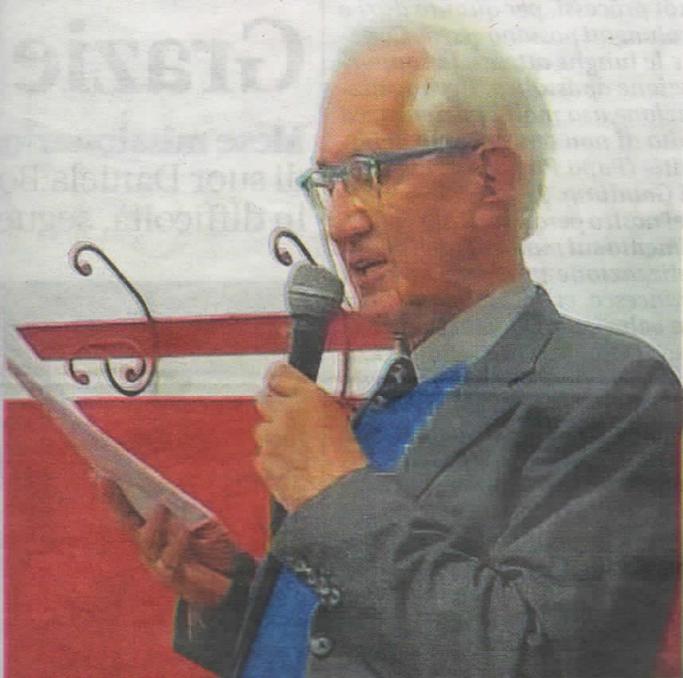
La libera azione della Grazia trasmette energia e noi, nel nostro piccolo, possiamo testimoniare che, dati i nostri limiti, senza la Sua Energia non saremo durati 25 anni.

Venite a provare, anzi a volare con noi che siamo nati in un aeroporto.

Loris Baruzzi,
membro dell'associazione

Nella foto la prima assemblea all'aeroporto di Villa San Martino

Il saluto del presidente



Stupore, gratitudine, fiducia, accoglienza e gioia le cinque parole che il presidente uscente, Federico Palmonari, ha scelto per descrivere l'opera che da 25 anni porta avanti la onlus

Cari amici, consiglieri, soci e simpatizzanti, sono 25 anni che presiedo questa assemblea annuale della nostra associazione Don Orfeo Giacomelli onlus, e oggi, guardandomi indietro, vogli dirvi i miei pensieri e sentimenti. Stupore, quando iniziammo 25 anni fa l'avventura dell'Associazione, non pensavo che sarebbe durata, ora invece ci ritroviamo con lo stesso spirito di allora e sappiamo che fa parte del nostro essere cristiani continuare l'opera intrapresa e trasmetterla ai giovani. Gratitudine, don Orfeo non solo ci insegnò a vivere il Vangelo mostrandoci da vivo cosa significa amare il prossimo, ma continua ad ispirare la nostra azione di carità, come espresso nel nostro statuto, e ad alimentare la nostra fede. Fiducia, don Orfeo aveva un'enorme fiducia nella Provvidenza, la mano di Dio che mai ci abbandona alla disperazione. E questo vale per noi a livello individuale, ma anche come comunità, a volte ci sembra di essere senza risorse per andare avanti. Accoglienza, che la nostra Associazione non nega a nessuno, a qualunque parrocchia appartenga, a qualunque comunità ecclesiale. Ci tengo particolarmente, memore della straordinaria apertura di don Orfeo per tutti, trattati come fossero tutti persone, immagini di Gesù. Gioia infine, perché ci ritroviamo finalmente insieme seduti a tavola a condividere il cibo e la volontà di continuare ad aiutare le persone, le famiglie in difficoltà, chi è senza cibo, i missionari che donano la loro vita per portare il Vangelo in terre lontane. Accompagnerò da presidente le ultime trasformazioni della nostra associazione secondo le Nuove Norme per il Terzo settore.

Federico Palmonari